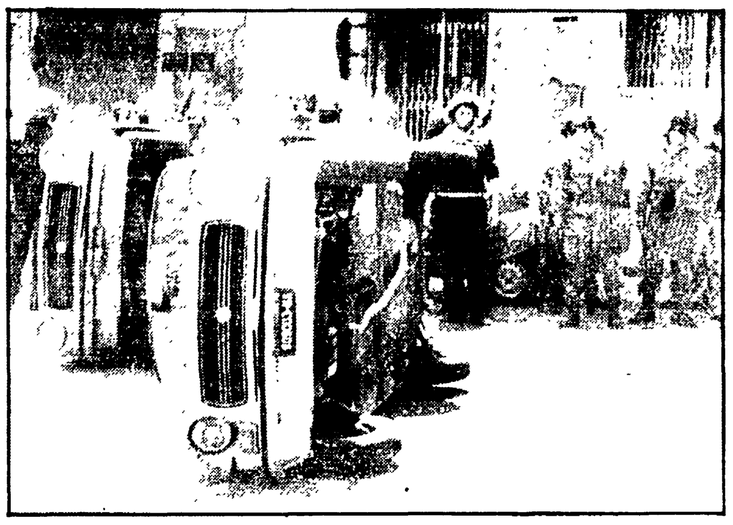
Anche ieri sortite di gruppi estremistici

SCONTRI A NAPOLI: LA PROVOCAZIONE DALLA CODA DEL CORTEO

Sconvolto il centro della città per tutta la mattina da lanci di ordigni e spari - 10 arresti - Proteste a Firenze, Palermo, Bolzano - Incidenti a Brescia



NAPOLI — Auto capovolte dopo gli incidenti di ieri

ALESSANDRIA — Un agente di custodia all'esterno del carcere

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dieci arresti, un fitto lancio di molotov e di candelotti lacrimogeni, qualche colpo di arma da fuoco, auto capovolte e incendiate, serrande di negozi tirate giù in pieno centro e poco dopo mezzogiorno in tutta fretta, sirene spiegate e caroselli di automezzi della polizia, molto pesanti.

Questo un primo bilancio degli scontri avvenuti ieri a Napoli tra polizia e carabinieri da una parte e gruppi isolati di giovani.

Tutto è durato poco più di un quarto d'ora, anche se per molto tempo squadre di poliziotti e di carabinieri hanno percorso in lungo e in largo le vie del centro senza, peraltro, riuscire ad operare nessun arresto.

I dieci fermati e poi arrestati sono stati presi soltanto nelle vicinanze della questura. E' qui, nei pressi di piazza Matteotti, dove era giunto il corteo d'manifestanti, che stava ormai per sciogliersi, la manifestazione indetta da gruppi extraparlamentari e frange di autonomi dopo i fatti di Roma) che sono scoppiati i tafferugli.

Dal troncone finale del corteo sono state lanciate alcune monetine ai piedi dei celerini. La reazione è stata immediata: una decina di poliziotti, al comando di un vice questore, hanno fatto irruzione nel corteo trascinando via alcuni giovani, avendo individuato tra loro alcuni sospetti.

C'è stato, a questo punto, un fuggi fuggi generale, e da una bustina di plastica sono cadute due molotov che non sono esplose.

Immediatamente da parte della polizia sono stati sparati candelotti lacrimogeni. I manifestanti si sono così messi a correre all'impazzata. Solo qualche gruppo di giovani con il viso coperto da fazzoletti è rimasto in piazza. La polizia ha continuato a sparare lacrimogeni (più di uno ad altezza d'uomo) in direzione di questi gruppi. La risposta è stato il lancio di bottiglie molotov. E' iniziata quindi la «caccia» ai manifestanti. Poco distante da piazza Matteotti, mentre le jeep e i furgoni della polizia guidavano a vuoto, a fronteggiare un gruppo di manifestanti sono rimasti cinque o sei agenti in borghese del «nucleo» (una squadra speciale) con tanto di pistola in pugno.

Intanto negli uffici della questura sono stati depositati due tascapane contenenti 29 bombe molotov.

Fino a piazza Matteotti il corteo — partito da piazza Mancini, — era sfilato in modo composto, senza provocare incidenti.

* * *

Manifestazioni di protesta promosse da movimenti e gruppi estremisti si sono svolte anche ieri in altre città.

A Firenze, nella mattinata, studenti universitari e delle scuole medie superiori si sono radunati davanti all'università. Un corteo di alcune migliaia di persone ha poi attraversato il centro storico con striscioni e cartelli.

A Palermo circa 400 giovani, per la maggior parte studenti radicali e di gruppi estremisti, si sono riuniti in piazza Croci, formando poi un corteo che ha percorso il centro cittadino.

A Bolzano alcune centinaia di giovani delle scuole medie superiori hanno occupato. Un corteo ha attraversato le vie cittadine.

A Brescia, durante una manifestazione di estremisti indetta per protestare per i fatti di Roma, un gruppo di circa duecento giovani ha assaltato in via Tosio lanciando bottiglie incendiarie e sassi la sede del comitato provinciale della DC: sotto una fitta sassaiola sono andate in frantumi numerose vetrate. Sono intervenute le forze di polizia che hanno esploso candelotti lacrimogeni. I giovani si sono spostati continuando il raid teppistico in altri punti della città.

Ieri in varie città

Un'altra notte piena di bombe, tritolo, attentati

Ordigni esplosivi a Trento, Como, Bologna, Palermo — Presi di mira un ospedale, caserma dei CC, edifici della polizia

TRENTO — Un ordigno di notevole potenziale è stato fatto esplodere nella tarda serata di venerdì presso l'ingresso degli uffici amministrativi dell'ospedale regionale «S. Chiara» di Trento. La bomba, composta da circa 400 grammi di tritolo, era stata collocata sotto una grata posta all'inizio di una breve rampa di scale che porta al primo piano dell'edificio.

L'esplosione, avvenuta verso le 23,15, ha distrutto la grata, sbriciolato alcuni gradini, mandato in frantumi i vetri di alcune finestre dei primi due piani dell'edificio e decine di vetrate dell'ospedale, adiacente al luogo dello scoppio.

L'esplosione ha inoltre determinato un vivo stato di allarme tra i ricoverati del nosocomio e tra gli abitanti delle case vicine, una trentina, nella zona residenziale dell'immediata periferia sud della città.

Le indagini, immediatamente avviate, sono condotte dall'ufficio politico della squadra mobile della questura di Trento. Nella prima mattinata di ieri, si è svolta una prima ricognizione balistica, effettuata dall'artificiere della legione dei carabinieri di Bolzano, maresciallo Morabito. La perizia ha confermato trattarsi di una carica di circa mezzo chilogrammo di tritolo, innescata da una miccia a lenta combustione.

* * *

COMO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri notte nella frazione di Albate, vicino Como, ai danni dell'edificio in costruzione della nuova caserma dei carabinieri. Un ordigno di natura imprecisata è scoppiato alle 0,40 con grande fragore. La bomba era stata posta presso l'ingresso della nuova caserma che è praticamente in via di ultimazione.

Lo scoppio ha devastato i locali del piano terreno e la sottostante soletta di cemento armato. Quasi tutti i vetri della scuola media, che distava circa 60 metri dall'edificio in costruzione, sono andati in frantumi. Nessuno ha finora rivendicato l'attentato.

* * *

BOLOGNA — Un ordigno incendiario è stato lanciato sempre la notte nell'interno del cortile della caserma dei carabinieri «Mazzini» in via Orsoline.

«L'esplosione ha provocato la distruzione di una «Fiat 128» e ha danneggiato gravemente una «124» e una «500» di proprietà di militari dell'arma che in quel momento si trovavano in servizio.

PALERMO — Una bottiglia incendiaria è stata lanciata, la scorsa notte, nel cortile dell'autoparco della polizia in via dei Biscottari a poca distanza dalla questura.

La bottiglia, che secondo gli accertamenti della squadra mobile è stata lanciata da una piazzetta alle spalle dell'autoparco, è finita contro un muro. Le fiamme, che si sono sviluppate, sono state domate dal personale dell'autoparco. Nessun danno è stato causato alle strutture ed alle autovetture che vi erano parcheggiate.

Giovane muore per eccesso di eroina

CREMONA — Un giovane tossicomane appena uscito di carcere si è iniettato eroina ed è morto. E' Aventino Bardelli, di 28 anni. Il giovane, dopo alcuni mesi di carcere, l'altro ieri mattina era stato processato e condannato a 16 mesi, per una serie di furti compiuti soprattutto su auto. Ma, avendo presentato appello, gli era stata concessa la libertà provvisoria.

In margine ai gravi incidenti di giovedì a Roma

Tre foto e una versione falsa

Mentre si attende di conoscere come sono andate esattamente le cose, durante i gravi incidenti di giovedì a Roma, una dura polemica si è aperta sul comportamento di alcuni agenti in borghese. Venerdì scorso un quotidiano romano ha pubblicato una foto, in cui si vede un giovane, maglione bianco con banda scura («Un agente in borghese» appostato tra le auto con la pistola in pugno, dice la didascalia), ripreso in mezzo ad un gruppo di uomini dei reparti celeri.

Senza la smentita del ministero degli Interni («Accertamenti svolti da questura — dice un comunicato — portano ad escludere che l'individuo raffigurato nella foto sia un agente di polizia»), nel frattempo si faceva sapere che la stessa Questura romana aveva redatto un rapporto su «caso» che era stato inviato alla Procura insieme alla foto incriminata. Si era forse pensato ad un provocatore infiltrato, in mezzo ai poliziotti?

In realtà le cose non stanno così. Siamo infatti in grado di affermare che il giovane in borghese con la pistola in pugno, la cui foto è stata pubblicata dal quotidiano romano, è in effetti un agente di polizia. Si chiama Giovanni Santone e appartiene alla 6ª Sezione della «Mobile» di Roma, comandata dal dr Bizzarro. Chi ha fornito una versione sballata dei fatti? La Direzione generale di PS (Pla ai alias) Si sa che cosa è stata basata la documentazione, che ha indotto il ministero dell'Interno a smentire così categoricamente che il giovane con la pistola non era un agente di polizia? E' stata attaccata l'ipotesi che si sarebbe stati tratti in inganno dalla poca chiarezza della foto, ma l'argomento non pare convincente.

Si è citato allora semplicemente di leggerezza? Eppure la questura ha alle sue dipendenze reparti celeri, chiamati molti agenti in borghese della «Mobile» e dell'Ufficio politico. D'altra parte non sarebbe dovuto essere difficile riconoscere il giovane fotografato con la pistola in pugno, visto che Giovanni Santone in questura lo conoscono tutti.

E allora. Si deve pensare che qualcuno ha fornito di proposito alla questura notizie non vere per mettere in difficoltà? Chi forse qualcuno che vuole dare una mano ai gruppi della «persona»? Sono interrogativi inquietanti che debbono essere posti.

s. p.

Un comunicato del Viminale

ROMA — Nella tarda serata di ieri l'ufficio stampa del Viminale ha emesso un sedente comunicato, in merito agli incidenti di giovedì a Roma. Il ministero dell'Interno, in proposito, ha chiesto stamane a questore di Roma, dottor Migliorini, un dettagliato rapporto in merito alle altre forze pubblicate ieri da un quotidiano romano sugli incidenti di giovedì scorso nella capitale. Tale rapporto sarà comunicato integralmente alla stampa».

Duecentomila alpini oggi a Torino

TORINO — Duecentomila alpini, provenienti da tutta Italia, si ritrovano oggi a Torino per il loro 50° raduno nazionale. Si tratterà di una grande festa di popolo, al culmine della quale vi sarà la consegna, da parte del presidente del consiglio Andreotti, della medaglia d'oro al valor delle «Penne nere» per il loro tributo di sangue e di valore dato in occasione della guerra del Fascismo.

Ieri sera si è avuto il prologo della manifestazione: la piazza Solferino si è sono esibite fanfare alpine, mentre al teatro Nuovo e nella sede estiva della «Famja Turinese» (ex «Gianduja Reale» hanno cantato i cori. Questa mattina, dopo una notte che molti hanno passato nei locali aperti ininterrottamente per 24 ore, si terrà la grande sfilata. I duecentomila si concentreranno alle 9,30 in corso Massimo d'Azeglio e da lì muoveranno.

Numerosissime le delegazioni da tutta Italia, ma accanto a loro saranno presenti anche «Penne nere» provenienti da paesi lontani come il Perù, l'Argentina, il Canada, il Venezuela, l'Australia e il Sud Africa.

Nelle scuole per allievi guardie carcerarie

Pretendono di trasformare in 4 mesi un contadino in agente di custodia

Una paga di 750 lire al giorno e sei ore di istruzione - Il poligono di tiro più vicino a 100 chilometri — Il 90 per cento degli aspiranti custodi viene dal sud, il 60 per cento ha solo la 5ª elementare

Dal nostro corrispondente

PARMA — «Uomini speciali per un incarico speciale» dice il volantino pubblicitario distribuito dal ministero di Grazia e Giustizia per incentivare l'arruolamento di giovani nel corpo degli agenti di custodia. Che l'incarico sia «speciale» è fuori di discussione: a diretto contatto con il detenuto, in attesa di giudizio o ergastolano, l'agente di custodia ha un ruolo preciso nell'opera di rieducazione del carcerato e nella prevenzione e repressione delle evasioni. Recenti fatti di cronaca, come la sconcertante fuga dal carcere San Vittore di Milano, hanno messo sotto accusa numerosi agenti di custodia: in qualche caso si parla di corruzione, più spesso viene sottolineata la loro inadeguatezza ai compiti, l'incapacità a fare fronte, per quanto loro spetta, ai problemi sempre più scottanti delle carceri. Significativa a questo proposito è la decisione di affidare ai carabinieri la sorveglianza esterna di alcuni penitenziari.

In che modo lo stato garantisce però una preparazione civile e professionale adeguata a questi tutori dell'ordine? Le informazioni assunte presso la «scuola militare allievi agenti di custodia», aperta lo scorso anno a Parma, non sono certo tranquillizzanti. I corsi di preparazione — previsti per una durata già brevissima di sei mesi — per disposizione del ministero di grazia e giustizia sono stati ridotti a 4 mesi e qualche giorno. Poco più di cento giorni di scuola, pertanto, e un giovane del tutto ignaro della funzione di tutore dell'ordine viene inviato in un qualsiasi carcere italiano.

La decisione di ridurre la durata dei corsi è stata motivata con la necessità di avere quanto prima nuovi uomini da inviare alle carceri: riducendo la già striminzita preparazione c'è tuttavia il rischio reale per coloro che lavorano, alla custodia delle carceri, persone non in grado di fronteggiare i problemi esistenti.

Alla scuola militare di Parma gli allievi sono 267. Si tratta del più importante centro del paese, anche perché sono in corso lavori per raddoppiarne la capienza. Le altre scuole degli allievi agenti di custodia sono a Portici (circa 200 allievi) e a Cairo Montenotte, con 500-600 allievi. Quest'ultimo istituto ospita però, con un corso di tre mesi, gli ausiliari in servizio di leva. Per oltre il 90% gli aspiranti custodi provengono da regioni meridionali e il 60% è in possesso della sola licenza elementare. La spinta a scegliere un lavoro di questo tipo — senza dubbio allettantano duro di quello degli appartenenti agli altri corpi dello stato ma, rispetto allo stato attuale, con minori soddisfazioni: professionali — è la ricerca di una occupazione qualsiasi che garantisca un salario.

Come risulta dai questionari compilati al momento dell'arruolamento quasi nessuno degli allievi ha prima di indossare la divisa un mestiere diverso dal manovale o dal contadino in una terra che non garantisce alcun reddito. Gli agenti di custodia sono i più «poveri» fra gli altri colleghi in uniforme. La differenza si vede già nella divisa: al loro confronto, infatti, poliziotti e carabinieri sembrano vestiti da Cardin. Le loro divise, in panno grezzo, sono invece confezionate da detenuti in laboratori carcerari. Al corso la loro «paga» è quella di un militare di leva: 750 lire al giorno.

Nonostante la discriminazione generale, i bandi di concorso attirano l'attenzione di meno giovani di quanti ne sarebbero richiesti per rafforzare l'arruolamento. Il ministero invece di migliorare i caratteri della professione, ha adottato come unica misura l'abbassamento della quota richiesta portandola a metà 160. Durante il corso — che a Parma si svolge in una caserma all'interno della Cittadella, un convento del 1500 che dal dopoguerra fino alla fine del 1975 è stata anche sede del tribunale di sorveglianza per minorenni. «Camerata mio» — gli allievi sono sottoposti ad un vero e proprio tour de force per imparare ad apprendere nel brevissimo tempo a disposizione le nozioni previste dal programma ministeriale.

Le materie sono il regolamento di disciplina militare degli agenti di custodia, corso militare a tutti gli effettivi, illustrato da un capitano delle stesso corpo, codice di procedura penale con un magistrato, tecniche di trattamento dei detenuti, spiegati dal direttore della scuola che è anche direttore del carcere di Parma. Sotto una voce, cultura generale, sono contenuti gli insegnamenti di italiano, storia, geografia, cultura civica.

Un medico infine, spiega alcune norme per l'uso di pronto soccorso e un militare addetto l'uso delle armi. A proposito di queste ultime si precisa che gli allievi dovrebbero imparare ad usare la pistola (calibro 7,65) ed il mitra (Beretta cal. 9). L'addestramento è più che al-

che dopo il giuramento e dopo i saluti ufficiali di fine corso, andremo anche noi a vivere in carcere, con tutto quello che ogni successo negli istituti di pena».

Anche fra le guardie di custodia si sta facendo strada la richiesta di discutere delle condizioni di lavoro, di formare un sindacato. Un questionario contenente anche la richiesta di un parere sulla formazione di un eventuale sindacato, è stato diffuso nei mesi scorsi dal ministero di grazia e giustizia a tutti gli agenti. Anche se non si conoscono ancora i risultati di tali ufficiali, si sa che è pressante la richiesta di una organizzazione in grado di discutere e di contrattare sia con il ministero che con i funzionari civili dipendenti dello stesso ministero che dirigono le carceri.

Senza una qualificazione precisa del personale — che non si ottiene senza la partecipazione degli interessati — è difficile affrontare i problemi della custodia delle carceri. Anche se mancano 4 mila dei 13 mila agenti previsti, le gravi carenze che vengono denunciate ogni giorno non sono infatti provocate, come si è visto, solo da una questione di organico.

Jenner Meletti

A due anni dalla legge sulla loro chiusura

Nove enti inutili su 16 mila finora sciolti dal governo

ROMA — Sono trascorsi due anni dall'approvazione della legge sugli enti inutili, ma da allora, su 24 mila enti, la cui posizione era da esaminare per decidere della utilità della loro sopravvivenza o, al contrario, del loro soppressione, nessuno di questi organismi è stato sciolto. Una commissione, che è incaricata di tale esame, si è pronunciata solo sulla posizione di 11 enti, proponendo il mantenimento di due e lo scioglimento di 9. Questi ultimi, però, non ricadono sotto la legge del 1975 n. 70, ma la loro soppressione — ha ricordato il repubblicano Battaglia intervenendo nel dibattito sul tale problema a la commissione Affari costituzionali della Camera — era addirittura prevista da una legge di vent'anni fa.

Un quadro abbastanza sconfortante, e, come ha rilevato a sua volta il compagno Caruso, segno inequivocabile di una scarsa volontà politica del governo a dare attuazione ad una legge fondamentale dello Stato. Lievi del deputato comunista è tanto più incisiva qualora si consideri che il carcere, il governo non ha svolto alcun ruolo attivo nella predisposizione e attuazione della indagine preliminare, prevista dalla legge, relativa alla validità o meno degli enti. Il governo non ha provveduto, come espressamente stabilito dalla legge, a procedere, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine, a sciogliere gli Enti dell'elenco 16 in cui che non hanno assolto a l'obbligo di iscriversi, rispondendo ad un apposito questionario. Indagine preliminare, 3° inspiegabile appare il comportamento della commissione incaricata di valutare le posizioni degli enti, che ha concluso l'esame di circa 700 organismi, ma che stranamente si è pronunciata soltanto su 11.

Il compagno Caruso ha tuttavia sollevato una questione più generale, accusando il governo di non fare una politica di programmazione per quanto riguarda il personale di tali enti, e più complessivamente, per ciò che attiene al futuro impiego delle risorse di tali enti. Il problema è tanto più urgente, in quanto entro il 1° luglio 1978 lo Stato non potrà più erogare contributi agli enti, la cui esistenza non sia stata riconosciuta necessaria.

E' da domandarsi se dietro questa inerzia del governo non vi sia, proposito di vanificare la legge, anche alla luce di una considerazione, non secondaria, che attiene al finanziamento di istituzioni private che in larga misura attingono ai contributi statali. Il compagno Barbera, anche richiamandosi alla esigenza di una corretta applicazione della legge di completamento del trasferimento dei poteri alle Regioni ha sostenuto che queste istituzioni debbono essere riprivatizzate.

Quale la risposta che dà la DC a questa problematica? A parole fu una difesa articolata del governo, opponendosi a suoi ritardi. E' che sarebbe davvero imprudente data la realtà, bensì in buona fede Dilatri, con Vernola ha sostenuto che «la prudenza nella applicazione della legge non è condannabile, anzi è utile». Ma se dalle parole passiamo ai fatti, i democristiani danno ragione alla diffidenza dei comunisti e degli altri gruppi. E sempre emblematico è il caso dell'ONMI. Lente per la macchinosità e lenta anche è stata la discussione, trascinatasi a Regione e a Comuni. Ma intanto per una insopprimibile e già passata a Comuni e alle Province, la destinazione del dipendenti da sede centrale (1219 persone) non ha potuto ancora essere effettuata perché proprio la DC, nella commissione Affari costituzionali della Camera, ostacola il voto di un provvedimento legislativo. I motivi, come al solito, è che la DC non smette di sostenere tutti gli interessi o corporativi.

Antonio Di Mauro

Cinghiale vince i punti difficili per questo tutti lo chiedono

Tra i pennelli Cinghiale c'è sempre quello che ti aiuta a risolvere il tuo "punto difficile". Angolato, per il calorifero. Leggerissimo, per fare il soffitto con meno fatica. Preciso, per tracciare una riga senza sbavature. Così morbidi che c'è chi li usa per spolverare gli angoli più nascosti. E... ci sono anche i pennelli per le belle arti e per la scuola. Pennelli Cinghiale: ormai tutti li chiedono.

Lista

cinghiale

Pennelli Cinghiale dipingere è facile

La produzione Cinghiale ha avuto i seguenti riconoscimenti: Mercurio d'Oro, Premio Qualità Italia, Eurole d'Oro, Premio Qualità Europa Mec

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1563 - SEDE CENTRALE TORINO

Concorso pubblico per esami

per l'assunzione a 10 posti di

Operatore con mansioni di perforazione

presso il Centro Contabile di Moncalieri (Torino)

Termine per la presentazione delle domande: 10 giugno 1977

L'avviso di concorso può essere richiesto alla Sede Centrale piazza San Carlo 156, Torino ed a tutte le Filiali dell'Istituto

CITTA' DI RIVOLI (Torino)

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di NECROFORO (Operatore 2° livello).

Scadenza: ore 12 del 31 MAGGIO 1977.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale - Ufficio Personale.

Il Segretario Generale (Aimonetto)

Il Sindaco (Siviero)

CITTA' DI RIVOLI (Torino)

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a TRE POSTI DI OPERAIO QUALIFICATO (Operatore 2° livello).

Scadenza: ore 12 del 31 MAGGIO 1977.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale - Ufficio Personale.

Il Segretario Generale (Aimonetto)

Il Sindaco (Siviero)

CITTA' DI RIVOLI (Torino)

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di OPERAIO QUALIFICATO «AIUTO FONTANIERE» (Operatore 2° livello).

Scadenza: ore 12 del 31 MAGGIO 1977.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale - Ufficio Personale.

Il Segretario Generale (Aimonetto)

Il Sindaco (Siviero)